

to Cittadini loro amici, dodici de' quali ebbero mozzato il capo. Quindi venuto a Pavia il Marchese di Monferrato con mille e ducento cavalieri, e quattro mila fanti, mosse il Frate tutto quel popolo, ed egli alla testa loro marciò sul Milanese, da dove asportò una sterminata copia d'uve, di cui Pavia pativa troppa penuria.

Anno di CRISTO MCCCLVIII. Indizione XI.

d'INNOCENZO VI. Papa 7.

di CARLO IV. Imperadore 4.

LA gran potenza e i fortunati successi di *Lodovico Re d'Ungheria* nella guerra da lui mossa alla Repubblica Veneta, indussero quel saggio Senato a pregarlo di pace con rimettere a lui, sapendo quanto fosse magnanimo, le condizioni dell'accordo (a). Gradi il Re così manierosa offerta, accettò i loro Ambasciatori, e rispose di non voler danari, perchè niun bisogno avea dell'altrui moneta, ma bensì che pretendea quello, che anticamente era della sua Corona. Però fu convenuto, che a lui restassero le Città dell'Istria, Dalmazia, e Schiavonia; e laddove da tanto tempo indietro il Doge di Venezia s'intitolava *Dux Venetiarum, Dalmatiæ, Croatiæ, & quartæ partis totius Imperii Romanicæ*, bisognò ridurre quel Titolario al solo *Dux Venetiarum*. Per altro il Re restituì loro tutte le Castella prese sul Trevisano, con obbligare i Veneziani a dar pace a tutti que' Castellani, e a fornirgli nelle occorrenze ventiquattro Galee alle spese del medesimo Re. In questa dolorosa maniera terminò la guerra del Re Unghero, terrore allora di tutti i vicini, colla Repubblica Veneta. Restò un' amarezza grande di quel Senato contra di *Francesco da Carrara* Signore di Padova, perchè egli avea usato di molte finezze al Re Lodovico, e alle sue genti, durante la guerra suddetta di Trivigi; con lamentarsi in oltre, perchè egli continuamente avesse somministrato vettovaglie al campo nemico, senza di che farebbe stata presto terminata la guerra in quelle parti per mancanza di sussistenza. Rispondeva il Carrarèse d'aver ciò fatto per necessità della vicinanza, e per salvare il proprio paese, mentre avrebbero que' Barbari preso per forza e senza pagamento ciò, che si fosse loro negato. Ma nè queste, nè altre ragioni ritennero i Ve-

(a) *Gatari*
Ist. di Pad.
Tom. 17.
Ret. Italic.
Matteo
Villani
e l. 8. c. 30.